

I Papi del Rinascimento (M082)



Pietro Perugino, La consegna delle Chiavi, (Cappella Sistina 1481-1482)

Anno Accademico 2022/23
Prof. Johannes Grohe

I Papi del Rinascimento

6. Pio II

Enea Silvio Piccolomini (* a Corsignano [oggi Pienza] nell' 1405 † Ancona 1464). Proviene da una nobile famiglia senese, studia giurisprudenza, e fu scrittore e abbreviatore al Concilio di Basilea.

A Basilea e si fa notare per le grandi doti di oratore e per la sua cultura giuridica. In questa fase della sua vita è convinto sostenitore della dottrina conciliare. Persino diventa Segretario dell'antipapa Felice V (Amadeo di Savoia), e fu da questo inviato presso l'imperatore Federico III, che lo laureò poeta (1442) e lo invitò a entrare nella cancelleria imperiale.

Poco a poco si riavvicina a Eugenio IV e prende gli ordini sacri nell' 1446; promosso vescovo di Trieste 1447, e successivamente di Siena nell' 1450: collaborando attivamente alla riconciliazione della Chiesa con l'Imperatore (è mediatore per il matrimonio tra Federico III e Eleonora di Portogallo) e i principi tedeschi, e curando, dopo la caduta di Costantinopoli (1453), la preparazione diplomatica di una crociata contro i Turchi.

Per i suoi meriti in missioni diplomatiche è creato Cardinale da Callisto III (1456).

Dopo la morte di Calisto III è eletto pontefice il 19 agosto 1458. Assertore energico dell'autorità papale. Ormai sono lontani i tempi in cui seguiva le teorie conciliariste che aveva abbracciate in gioventù. A proposito pubblica la famosa bolla *In minoribus agentes* (1463) che culmina nell'esclamazione: *Eneam reicite, Pium accipite!*

I Papi del Rinascimento



I Papi del Rinascimento

6. Pio II

Contro il conciliarismo, emanò nell'anno 1460 la bolla *Execrabilis* contro ogni appello al concilio (18 gennaio 1460; 1459 secondo la datazione fiorentina)

Exsecrabilis et pristinis temporibus inauditus tempestate nostra inolevit abusus, ut a Romano Pontifice, Iesu Christi vicario, cui dictum est in persona beati Petri: Pasce oves meas (Io 21, 17), et: Quodcumque ligaveris super terram, erit ligatum et in caelis (Mt 16,19), nonnulli spiritu rebellionis imbuti, non sanioris cupiditate iudicii, sed commissi evasione peccati ad futurum concilium provocare praesumant. ... Volentes igitur hoc pestiferum virus a Christi Ecclesia procul pellere ..., huiusmodi provocationes damnamus et tamquam erroneas ac detestabiles reprobamus.

Nella nostra epoca è invalso l'esecrabile abuso, inaudito nei tempi precedenti, che alcuni, ricolmi di spirito di ribellione, non per desiderio di un giudizio più assennato, ma per evasione dal peccato commesso, dal pontefice romano vicario di Gesù Cristo, a cui è stato detto nella persona del beato Pietro: Pasci le mie pecore (Gv 21,17), e: Tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli (Mt 16,19), presumono appellarsi a un futuro concilio. ... Volendo dunque respingere lontano dalla chiesa di Cristo questo pestifero veleno ..., Noi condanniamo gli appelli di tal genere e li respingiamo come erronei e detestabili.

I Papi del Rinascimento

6. Pio II

Rapporti con la Francia

Mentre il Concordato con in principi del 1447 e il Concordato di Vienna dell'anno successivo avevano superato già i dissensi con l'impero, la Sanzione Pragmatica ancora era in vigore.

Il *parlement*, la rappresentanza degli Stati di Francia, insisteva con determinazione sull'applicazione della *Pragmatique*, mentre i re Carlo VII e Luigi XI agirono con una certa flessibilità, privilegiando di caso in caso un accordo con la curia, particolarmente nella nomina dei vescovi. Inoltre nella Borgogna e nella Bretagna non si arrivò mai ad applicarlo e anche nel sud di Francia, tradizionalmente più vicino al papato, era difficile di imporla. Luigi XI fu all'inizio favorevole ad una eventuale abrogazione della Sanzione Pragmatica. Tuttavia, quando Pio II approvò 1458 la successione legittima di Ferdinando di Aragona, figlio di Alfonso V, al trono di Napoli, la relazione con Francia peggiorò nuovamente.

... con la Boemia

Grave contrasto con Giorgio di Poděbrady re di Boemia per le compattate del Concilio di Basilea con gli utraquisti.

... con il Tirolo

Scomunicò il duca Sigismondo del Tirolo per le violenze contro il vescovo di Bressanone, Nicola Cusano.



I Papi del Rinascimento

6. Pio II

... con il Regno di Napoli

Dai tempi di Callisto III era in sospeso la questione napoletana. Alfonso V aveva conquistato la città nel 1442. Nel trattato di Terracina, Eugenio IV aveva riconosciuto i suoi diritti e legittimato il figlio naturale Ferrante con la bolla *Regnans in altissimis* del luglio 1443, confermata dopo per Nicolò V nell'anno 1451. Callisto III tuttavia non volle riconoscere i diritti di successione alla morte di Alfonso V, ma piuttosto rinnovare il governo degli Angiò su Napoli, ma anche lui morì nello stesso anno.

Pio II, al approvare i diritti di Ferrante come re legittimo di Napoli, peggiorò i rapporti con Francia. Nella guerra angioino-aragonese (1460-1464), Pio II rimaneva alleato con Ferrante.



I Papi del Rinascimento

6. Pio II

Il problema turco

Pio II cercò in ogni modo di organizzare una crociata contro i Turchi per la riconquista di Costantinopoli, con la speranza, insieme, di ristabilire l'unità politica e religiosa degli stati europei e di rinforzare l'autorità del pontefice.

Congresso dei principi cristiani a Mantova (1459), malgrado i suoi sforzi a livello diplomatico e oratorio non riuscì di convincere i principi a quella impresa.



I Papi del Rinascimento

6. Pio II

Il umanista e mecenate:

Fu umanista e scrittore: dell'umanesimo si servì per la sua politica e la sua stessa azione religiosa. Fu gran mecenate per le arti; fece restaurare edifici e fortificazioni a Roma e nelle città del Patrimonio di S. Pietro (Lazio).

Per mezzo dell'architetto e scultore Bernardo Rossellino, fece rimodellare con monumentali edifici il suo paese natale, il borgo medievale Corsignano, che prese il nome di Pienza.

Incrementò la biblioteca papale con codici riccamente miniati.

Tra le tante opere lasciate si ricorda: liriche latine, una commedia, numerose lettere e orazioni, opere storiche come i *Commentarii de gestis Basiliensis Concilii* (1440, ripresi, con ben diverso spirito, nel *De rebus Basileae gestis stante vel dissoluto concilio*, 1450), l'*Historia rerum Federici III imperatoris* (1452-58), un'*Historia rerum ubique gestarum locorumque descriptio*, più nota col titolo di *Cosmographia* (opera incompiuta). I *Commentarii rerum memorabilium quae temporibus suis contigerunt*, è una autobiografia in 12 libri, che vanno fino al 1463.

Progettò, senza riuscire a realizzarla del tutto, una riforma del clero secolare e degli ordini religiosi (con l'aiuto di Nicola Cusano ed altri).

I Papi del Rinascimento



Nel 1463 Pio II era convinto di poter proclamare una guerra santa, contro i Turchi, sperando di trascinare col suo esempio i principi cristiani. Arriva ad Ancona, malato e faticato dal viaggio, dove la morte lo sorprese mentre attendeva invano le navi e le truppe per la crociata.



I Papi del Rinascimento

I monumenti funebri di Pio II e Pio III furono trasportato da San Pietro a Sant'Andrea della Valle negli anni 1614-15; le loro salme, invece 1623. Il monumento di Pio II è opera di Paolo Sacconi ed altri, ca. 1470. Alla sommità, due angeli sostengono lo stemma pontificio. Nel primo riquadro la Vergine col Bambino: a destra, Pio II ancora cardinale è sorretto da San Paolo; a sinistra, San Pietro gli consegna le chiavi. Nel secondo, il sarcofago (vuoto) del pontefice. Nel terzo, la solenne processione del 12 febbraio 1462 per il trasporto del capo di Sant'Andrea da ponte Milvio alla basilica vaticana (1462). Ai lati, sei virtù: Scienza, con la face; Fortezza, con la colonna; Prudenza, col serpente; Giustizia, con la spada; Fede, col calice; Carità, coi bambini. Due iscrizioni raccontano la vita di Pio II e la messa a posto del monumento nel 1614.

